

Salò, l'ultimo «regalo» di Bonvicini

Il tecnico si «congeda» con un successo. In panchina potrebbe arrivare Maraner

È una passerella, quella del Salò: batte in scioltezza il Castel San Pietro e chiude il campionato al settimo posto. La giornata mescola gioia (per la salvezza raggiunta dopo una partenza deludente, e uno straordinario girone di ritorno) e commozione, legata all'addio di Roberto Bonvicini, due anni da calciatore con la maglia dei gardesani e cinque da allenatore.

Al termine della sfida giocatori e i tifosi lo hanno abbracciato calorosamente, ringraziandolo dei brillanti risultati ottenuti, culminati nella coppa Italia conquistata al Flaminio di Roma contro il San Paolo di Bari, la promozione in D e, nel maggio 2006, la disputa degli spareggi a livello nazionale per salire in C2, mancata per un soffio.

La gara contro il Castel San Pietro rappresenta l'occasione per festeggiare. All'inizio i sostenitori, guidati da Marco Don, lanciano palloncini biancazzurri in cielo. Il Salò ripropone tra i pali Menegon ('88), utilizza come terzini De Guidi e Cazzoletti, entrambi dell'87, schiera tre punte vere. Proprio De Guidi fa tremare il portiere D'Innocenzo con un cross ribattuto dall'incrocio dei pali.

Al 13' Diagne è bravo ad attendere che i compagni rientrino dalla posizione di fuori gioco, poi serve con precisione Quaren-

Salò 4
Castel S. Pietro 2

SALÒ: Menegon 6, De Guidi 6 (18' st Remedio 6), Cazzoletti 6 (1' st Longhi 6.5), Sella 6.5, Ferretti 7, Caurla 6, Quarenghi 6.5 (30' st Pedrocca s.v.), Buscio 6, Marrazzo 7.5, Tognassi 6.5, Diagne 6. A disp.: Foresti, Savoia, Cammalleri, Martinazzoli. All.: Bonvicini.

CASTEL S. PIETRO: D'Innocenzo 5.5, Alpi 5.5, Tosi 6, Mosconi 6.5, Puggioli 6, Poggi 6, Ruggiero 5.5 (1' st Dune 6.5), Mordini 6.5, Baldazzi 5.5 (40' Gigli 6), Saccani 6.5, Rega 5.5 (10' st Bertozzi 6). A disp.: Di Leo, Mascherini, Pierantoni. All.: Lombardo.

ARBITRO: Marin di San Donà di Piave 6.5.

RETI: 13' Quarenghi, 19' e 34' Marrazzo, 22' Saccani; s.f. 14' Ferretti, 28' Mosconi.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni. Spettatori: circa 400. Ammonito Caurla per scorrettezze. Angoli: 5-3 per il Castel S. Pietro. Recupero: 1' + 3'.

ghi, svelto a insaccare sull'uscita del portiere. Il 2-0 lo firma Marrazzo al 19', dopo uno scambio con Buscio. I bolognesi riducono le distanze al 22', grazie a un colpo di tacco di Baldazzi, deviato da Saccani. Non c'è tempo di annoiarsi, perché Marrazzo, in grande spolvero, va di nuovo a segno: su lungo lancio di Tognassi, il bomber parte in contropiede, resiste al contrasto e supera D'Innocenzo. È il 34'.

Al 14' Ferretti, il difensore, imposta l'azione da lontano, scambia con Quarenghi, scatta in avanti e

raccoglie il traversone del capitano, battendo il portiere da distanza ravvicinata. È il gol del 4-1. Il 4-2 porta il nome del mediano Mosconi, che butta dentro una corta respinta di Menegon su tiro di Saccani. Al 37' c'è un altro palo, stavolta di Tognassi, con un «tiruzzo» maligno da lontano. Al termine l'abbraccio collettivo a Bonvicini, che annuncia l'addio al Salò. «Una vittoria bellissima, che dedico a tutti: giocatori e tifosi - sottolinea l'allenatore dei gardesani -. Ringrazio, in particolare, la famiglia

Ebenestelli: Aldo, il presidente, mi è sempre stato vicino. Purtroppo le cose belle finiscono. Io sono contentissimo di avere guidato questa squadra: più di così non potevo avere. La vita continua. E giusto provare esperienze nuove, in altri ambienti. Sulla panchina del Salò ho trascorso cinque anni fantastici. Non dimenticherò mai quel 12 maggio, al Flaminio di Roma». Il tecnico di Gavardo sostiene di avere sempre creduto nella salvezza. «I giocatori - prosegue - si sono sempre impegnati tantis-



I giocatori del Salò si sono congedati dai tifosi con una pirotecnica vittoriosa nobilitata dalla doppietta di Marrazzo. A sinistra Roberto Bonvicini: dopo sette anni lascerà il Garda (Foto Mauro Biondo)

simo, e non potevano mancare il traguardo. Io li ho sostenuti soprattutto a livello psicologico». Il futuro? «Comincerò a pensarci in settimana. Ho avuto qualche proposta, ma adesso voglio riposarmi un attimo. Se non troverò la collocazione giusta, preferisco aspettare».

Il direttore generale, Eugenio Olli, afferma che «non sarà facile raccogliere l'eredità di Bonvicini. Roberto ha aperto un ciclo difficilmente ripetibile, almeno a breve. Se ne va lasciando un ricordo straordinario. Spero che inizi, altrove, un'avventura ugualmente positiva. Lo stesso discorso vale per chi gli subentrerà. Marrazzo? Ha fatto numeri straordinari. L'obiettivo è di trattenerlo. Ma nel calcio non si sa mai cosa può succedere».

Il presidente Aldo Ebenestelli: «Bonvicini è un grande, e sono sicuro che in futuro lo rivedremo ancora dalle nostre parti». Per quanto riguardare il nome del sostituto, si comincia a parlare di Christian «Ciccio» Maraner, compagno di Ferretti nella Settaurense di Storo, ex allenatore del Trento, quest'anno collaboratore tecnico di Rolando Maran a Bari.

Intanto, mercoledì, ore 19.30, allo stadio «Turina» ci sarà già un assaggio del prossimo campionato, con l'amichevole tra il Salò e la Feralpi Lonato, neopromossa in D.

Sergio Zanca

Il segreto di Quarenghi «Salvi grazie a un ulivo»

Cristian Quarenghi confessa che uno dei segreti della rimonta sta in un ulivo, piantato in autunno, quando le cose andavano male. «Un giorno Giovanni Goffi, il responsabile finanziario della società, è arrivato in Valle Sabbia con un tronco - ricorda il capitano del Salò -. Insieme al mio vice, Paolo Ferretti, lo abbiamo messo a dimora. Evidentemente l'albero ha portato bene, visto che è attecchito e, da allora, la squadra ha cominciato a viaggiare. Lì è cominciata la rincorsa, terminata con la conquista del settimo posto, un risultato insperato fino a Natale. I cambiamenti apportati alla rosa nel mese di dicembre hanno consentito di recuperare il terreno perduto: un'impresa che consente di guardare al futuro con ottimismo».

Ma è la chiusura del rapporto con Bonvicini a tenere banco. Quarenghi parla del tecnico con affetto. «Mi dispiace - afferma il capitano -. Più che un allenatore è stato un grande amico, e non mi vergogno a dirlo. Mi ha sempre dato una mano. Io ho cercato di ricambiare, aiutandolo a diventare uno dei migliori tecnici di Brescia e provincia. Gli auguro ogni fortuna. È una persona splendida. Marrazzo? La società farà di tutto per trattenerlo, ma capisco che il giocatore possa accettare un'offerta importante, nel caso in cui dovesse arrivare. Carmine ha superato i vent'anni, e questa sarebbe una bella occasione. In ogni caso tocca a lui e al Salò trovare l'accordo».

Ed eccolo, il campione che ha preso per mano la squadra, risollemandola e portandola verso l'alto, grazie ai 17 gol in 20 partite. «Sul Garda mi trovo bene - ripete Marrazzo -. Penso che non ci siano problemi a rimanere. È molto probabile che prosegua qui. A meno di ricevere un'offerta irrinunciabile. L'ultimo gol aggiunge - è sempre il più bello. Ma io non dimentico nemmeno quello realizzato a Russi».

Il bomber esprime il rammarico per l'addio di Bonvicini. «Con lui - assicura - ho sempre lavorato al meglio. Un tecnico davvero preparato, una persona squisita. Devo attribuirgli una bella fetta di merito. Mi ha trasformato da punta esterna a centravanti, un ruolo che non intendo più cambiare. Il calcio, però, va avanti». Dopo un'ora il presidente onorario Alo Caffi chiude lo stadio. La festa prosegue sul lungolago, al «Baretto», tra spumante e dolci. **se.za.**